

10 novembre 2009

Terzigno. «La discarica nel Parco del Vesuvio è abusivismo di Stato».

Ugo Leone, il presidente dell'area protetta, lo ha sostenuto intervenendo a Ottaviano alla presentazione della Fondazione dedicata a Mimmo Beneventano, il consigliere comunale che nel 1980 fu ucciso dalla camorra. E da un luogo che un tempo era il simbolo del potere camorristico, il Palazzo mediceo confiscato al boss Raffaele Cutolo, divenuto sede del Parco e presidio di legalità, Ugo Leone ha voluto lanciare il suo atto d'accusa. «La discarica nel Parco del Vesuvio nasce in spregio a tutte le norme sulla salvaguardia dell'ambiente, ecco perché la definisco una forma di abusivismo di Stato, non meno grave degli abusi edilizi», ha aggiunto il presidente che è docente di Politica dell'ambiente all'università Federico II. Presidente Leone, non crede che sia troppo tardi lottare contro una discarica ormai funzionante? «Il Parco nazionale del Vesuvio ha fatto e sta facendo quello che era nelle sue possibilità per opporsi. Ora, per esempio, abbiamo presentato un ricorso al Tar contro la decisione di realizzare nuove strade di accesso allo sversatoio. Per aprire nuove strade il nostro parere è vincolante e noi ci siamo opposti, bloccando tutto. Si tratta di un provvedimento che potrebbe pure fermare la discarica, perché senza nuove strade d'accesso l'attività del sito è quasi impossibile». Il suo parere sulla discarica è, dunque, nettamente contrario. «Noi la discarica l'abbiamo subita fin dall'inizio, quando il governo ha avviato le trattative solo con il Comune di Terzigno, bypassando il Parco. Un sito di immondizia in un'area dove, invece, dovrebbe essere valorizzata la biodiversità rappresenta un danno enorme, non solo di immagine ma anche economico». Si riferisce ai viticoltori e ai produttori di vino? «Esatto, ma non solo a loro. Anche a tutti quelli che hanno attività agroalimentari all'interno del Parco. So per certo che un produttore di frutta candita, la cui azienda sorge non molto distante dalla discarica, ha ricevuto da clienti della Germania la disdetta di un ordine da 300mila euro perché i loro prodotti avrebbero assorbito gli odori della discarica. Di fronte a fatti del genere non c'è indennizzo che tenga, il recupero di credibilità sarà davvero molto difficile e richiederà un lavoro durissimo».

(Il Mattino)